

LA FRONTIERA
Realizzata appositamente per il racconto di Mazzi l'illustrazione di Michele Tranquillini per il Caffè



<segue dalla pagina accanto scalino della casera. "Oh Madonasignùr, l'ha turna da crumpà" unì le mani guardando il cielo la Vittoria. "Sei di nuovo incinta". E poi, rivolta all'Ernesto: "Per fortuna che eri fuori uso, che t' hanno tagliato a pezzi". "Si vede che lì il coltello del dottore non è arrivato" alzò le spalle l'uomo. "Cosa vuoi, dentro di qua è l'unico passatempo che abbiamo". Nando era via per frasche, la pic-

Finse di non aver udito, ma il sesso, dopo tanto vivere tra gli animali, non aveva segreti

cola Lena finse di non avere udito. Certi discorsi, specie alla presenza dei suoi, la mettevano a disagio, anche se il sesso, dopo tanto vivere tra gli animali, per

lei non aveva segreti. Le due donne mangiarono una boccata poi s'apprestarono a passare il confine col vino. "Vengo anch'io" saltò in piedi la Gina infilandosi nello zaino alcuni pani di burro. "Ho giusto da portare questi all' osteria della Spruga". "Te sei matta" cercò di rimetterla a sedere la Vittoria. "Con quello che hai in pancia non puoi rischiare di notte in giro per la montagna". Fu come dirle vieni. La Gina era

Forse intenerite le guardie di confine le lasciarono libere, tenendosi però vino e burro

già sulla porta della casera, col cappello, la pila, l'alpenstock e il carico di burro. Quando le fermarono le guardie svizzere era buio da un po'.

"Benedetta donna, la lasciamo andare solo perché è in quelle condizioni" disse alla Gina uno dei gendarmi indicandole la via del ritorno. "E lei, signor guardione, costringerebbe una donna in quelle condizioni ad affrontare da sola i pericoli della notte?" si inviperì la Vittoria. Perplesse e forse intenerite, le guardie le lasciarono libere tutte e tre, tenendosi però il vino e il burro. Era notte fonda e le donne non comparivano. La Lena, col cuore

in gola, osservava suo padre fuori nella corte. Masticava tabacco, l'Ernesto. Con rabbia, girando su se stesso come un'anima in pena. Finché andò a sedersi sul gradino della casera tenendosi il capo tra le mani. La Lena gli si avvicinò in silenzio. Era mezzanotte quando l'ombra delle tre donne si stagiò sul sentiero. L' uomo si sciolse in un lungo sospiro poi cercò la mano della sua bambina e la strinse forte. Era la prima volta. La valle dei Bagni schiariva sotto la luna.

Intrighi d'estate di ANDREA FAZIOLI

Sentì sul fianco la punta di un coltello

Il finale del racconto pubblicato domenica

Il trucco, quando devi fregare una moto, è fare come se fosse tua. Frangio camminò verso la Harley-Davidson con le mani in tasca, senza guardarsi intorno ma con aria sicura di sé. Forse avrebbe dovuto guardarsi intorno. L'uomo era sdraiato di fianco alla moto. Quando lo vide Frangio sussultò, pensando che si fosse sentito male. Ma l'uomo spalancò gli occhi e disse: - Chi sei tu? In quel momento dai cespugli sotto la strada sbucò un uomo con un cappello di paglia e una cartella di fogli in mano. Subito dopo altre persone sbucarono dai cespugli o scesero correndo dal ristorante. Alcuni portavano una videocamera, altri reggevano lunghe aste con un microfono. - Non lo vedi che stiamo girando un film? - gridò l'uomo con il cappello. - Mi hai rovinato il campo lungo! Di colpo la piazzola si fece affollata. - Tu volevi rubare la moto, non è così? - domandò un tizio con la scritta SECURITY sulla maglietta. Frangio guardò il motorino, ma il tizio con la scritta SECURITY fece un passo verso di lui. Frangio fu preso dal panico. Scartò rapidamente di lato, scavalcò la ringhiera e fuggì nei boschi del Monte Ceneri.

Durante le riprese di un film non ci si può fidare del tempo. Quello che sulla carta sembra lungo si risolve in un attimo e, più spesso, le cose facili diventano impossibili. Valentino era abituato a questo genere di problemi. Un estraneo aveva fatto irruzione sul set in un momento in cui serviva la strada vuota. Passato lo scompiglio avevano ripetuto la scena più volte, finché il regista aveva deciso che non c'era più la luce giusta. Allora se n'erano andati tutti a casa. Di solito Valentino chiedeva un passaggio a un cameraman che abitava come lui nel Locarnese. Quel giorno però disponeva di un motorino, abbandonato sul set dal pazzoide che aveva interrotto la scena. Qualcuno voleva chiamare la polizia, ma il regista aveva ordinato a Valentino di tenersi quel maledetto pezzo di ferraglia fino al giorno dopo. In numerosi anni di lavoro come tecnico del suono, Valentino aveva imparato a non contraddire i registi. Quindi scese in motorino dal set sul Monte Ceneri e imboccò la cantonale per Locarno. Valentino amava il suo lavoro. Durante le riprese le cuffie lo isolavano dai rumori esterni, e lui prestava attenzione alle parole, ai fruscii, a tutti i minimi rumori che avrebbero dovuto restituire al pubblico l'illusione di essere nei luoghi mostrati dal film. Con gli anni aveva maturato la convinzione che i suoni d'ambiente fossero perfino più evocativi delle immagini. Per lui, almeno, era



ANDREA FAZIOLI
Giornalista e scrittore

senz'altro così. Quello che gli piaceva di più non era la registrazione in presa diretta, ma la ricostruzione di un fondale sonoro. Quella sera, per esempio, aveva in mente di fermarsi lungo la strada che portava a Verscio per registrare un suono di bosco d'estate, prima del tramonto. Quel mattino prima di andare al lavoro aveva provato lungo la ciclopista, vicino al campo da calcio, ma il fruscio del vento tra gli alberi veniva disturbato dal passaggio delle automobili. Il sole stava tramontando quando Valentino imboccò una stradina secondaria tra Cavi-

1.continua
Il finale del racconto, domenica prossima sul giornale o da giovedì sul sito www.caffe.ch

Il concorso
Si salverà Valentino dal suo aggressore?
Collegati al sito www.caffe.ch/intrighi e compila il modulo con i tuoi dati indicando il finale di ogni racconto. Ne saranno pubblicati nove. Partecipa all'estrazione finale e vinci un iPad!
www.caffe.ch/intrighi



gliano e Verscio. Non era lontano da casa sua, sarebbe potuto arrivarci anche a piedi, ma gli era venuto in mente di provare a incidere anche il suono catarroso del motorino. Fece qualche passo fra i cespugli. Quando fu circondato dal silenzio, tolse lo zaino e preparò il microfono. Aveva portato una guaina speciale per captare tutti i sussurri, senza che il vento disturbasse la ricezione. Ma prima che potesse avviare il congegno, sentì qualcosa che lo pungolava sul fianco, come la punta di un coltello. Una voce parlò in tono basso e minaccioso: - Fermo! Non ti muovere!...